

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL 07/06/2016

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

Approvazione dell'elenco degli impegni di condizionalita' in agricoltura applicabili a livello regionale come previsto dal Decreto ministeriale n. 3536 del 08.02.2016 concernente la disciplina del regime di condizionalita' ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 - Allegato -

| | | | | |
|-----|-----------------|----------|--------------|-------------------|
| 1) | Presidente | Vincenzo | DE LUCA | ASSENTE |
| 2) | Vice Presidente | Fulvio | BONAVITACOLA | PRESIDENTE |
| 3) | Assessore | Serena | ANGIOLI | |
| 4) | " | Lidia | D'ALESSIO | |
| 5) | " | Valeria | FASCIONE | |
| 6) | " | Lucia | FORTINI | |
| 7) | " | Amedeo | LEPORE | |
| 8) | " | Chiara | MARCIANI | |
| 9) | " | Corrado | MATERA | |
| 10) | " | Sonia | PALMERI | |
| | Segretario | Mauro | FERRARA | |

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

- a. il Regolamento (CE) n. 1782 del Consiglio del 29 settembre 2003, di riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) ha subordinato l'erogazione del sostegno diretto al rispetto di un pacchetto normativo di stretta derivazione comunitaria (atti) in materia di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, ambiente e benessere animale ed istituito un quadro comunitario teso ad assicurare il mantenimento in buone condizioni agronomiche ed ambientali delle terre agricole, all'interno del quale gli stati membri adottano norme che tengano conto dei requisiti locali specifici (Standard); l'insieme degli atti e degli standard a cui è subordinata l'erogazione di alcuni benefici di natura comunitaria costituisce il "Regime di condizionalità";
- b. il Regolamento (CE) n. 73 del Consiglio del 19 gennaio 2009, ha stabilito norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della PAC ed ha istituito taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, nonché ha provveduto ad aggiornare il "Regime di condizionalità", abrogando il sopracitato Regolamento (CE) n. 1782/03;
- c. il Regolamento (UE) n. 1307 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 ha stabilito norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune ed ha abrogato il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- d. il Regolamento (UE) n. 1306 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013:
 - i. ha stabilito regole sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune ed ha abrogato i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 e al Titolo VI ha disciplinato la "condizionalità";
 - ii. ha introdotto una modifica agli allegati II e III del sopracitato Reg. (CE) n. 73/2009;
 - iii. ha previsto all'art. 91 che il mancato rispetto delle regole di condizionalità, stabilite dall'articolo 93, comporti l'applicazione di una sanzione amministrativa che si applica esclusivamente qualora l'inadempienza sia imputabile a atti o omissioni direttamente attribuibili al beneficiario e qualora l'inadempienza sia connessa all'attività agricola del beneficiario e/o interessi la superficie dell'azienda del beneficiario. Per quanto riguarda le superfici forestali, tuttavia, tale sanzione non si applica nella misura in cui per la superficie in questione non sia richiesto alcun sostegno in conformità dell'articolo 21, paragrafo 1, lettera a), e degli articoli 30 e 34 del regolamento (UE) n. 1305/2013;
 - iv. ha stabilito all'art. 92 che la condizionalità si applichi ai beneficiari che ricevono pagamenti diretti ai sensi del regolamento (UE) n. 1307/2013, pagamenti ai sensi degli articoli 46 e 47 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 e i premi annuali previsti dall'articolo 21, paragrafo 1, lettere a) e b), dagli articoli da 28 a 31, 33 e 34 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Tuttavia, l'articolo 91 non si applica ai beneficiari che aderiscono al regime dei piccoli agricoltori di cui al titolo V del Regolamento (UE) n. 1307/2013. La sanzione prevista in tale articolo non si applica inoltre al sostegno di cui all'articolo 28, paragrafo 9, del Regolamento (UE) n. 1305/2013;
 - v. ha stabilito all'art. 93, che la condizionalità riguardi i criteri di gestione obbligatori (CGO) previsti dal diritto dell'Unione e le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali fissate a livello nazionale (BCAA).

- vi. ha specificato inoltre che per il 2015 e il 2016 le regole di condizionalità comprendono anche l'obbligo di mantenimento dei pascoli permanenti, intendendo per «pascolo permanente» il pascolo quale definito all'articolo 2, lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 nella sua versione originale;
- e. il Regolamento delegato (UE) n. 640 della Commissione dell'11 marzo 2014 che agli articoli 42 e 43 ha stabilito norme transitorie in materia di condizionalità nell'ambito del sistema di controllo e delle sanzioni amministrative e ha previsto che i regolamenti (CE) n. 1122/2009 e (UE) n. 65/2011 sono abrogati con effetto a decorrere dal 1 gennaio 2015 ma che tuttavia, detti regolamenti continuano ad applicarsi al sistema di controllo e alle sanzioni amministrative inerenti agli obblighi di condizionalità degli agricoltori ai sensi degli articoli 85 uncivies e 103 septvicies del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;
- f. il Decreto ministeriale 180 del 23.01.15 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha recepito la nuova disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n°1306/2013 e ha abrogato il D.M. n. 30125/2009 e ss.mm.ii. (recepimento il regolamento (CE) n°73/2009);
- g. il Decreto ministeriale n. 1420 del 26 febbraio 2016 ha stabilito "Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale n. 6513 del 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013";
- h. il Decreto ministeriale 3536 del 08.02.16 del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha abrogato il DM 180/15 ed ha emanato le nuove disposizioni applicative in materia di condizionalità, precisando che le sanzioni previste dal capo II si applicano anche ai beneficiari dei premi annuali relativi alle domande di conferma degli impegni assunti con la vecchia programmazione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e successive modificazioni, articolo 36, lettera a), punti da i) a v) e lettera b), punti i), iv) e v).

CONSIDERATO che:

- a. con Deliberazione di Giunta Regionale n. 336 del 29.07.15, la Regione Campania aveva recepito la disciplina del regime di condizionalità così come indicato nel D.M. 180/2015, completando la stessa con la normativa regionale in vigore sulle materie di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, ambiente e benessere animale ed adattando le norme ai requisiti territoriali specifici;
- b. il sopracitato DM n. 3536 dell'08.02.16 all'art.22. stabilisce che le Regioni e le Province Autonome specificano con propri provvedimenti l'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base all'art. 3 ed all'allegato 1;
- c. è pertanto necessario predisporre l'elenco aggiornato degli impegni applicabili a livello regionale in conformità a quanto riportato nell'allegato 1 del D.M n 3536 del 08.02.16;
- d. che la UOD Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha provveduto a interpellare, a partire dal 15.03.16, le diverse UOD, nell'ambito delle materie di propria competenza, appartenenti alla stessa Direzione per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, alla Direzione Generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale e alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, al fine di avere indicazioni in merito a eventuali disposizioni normative e/o tecniche a esclusivo carattere regionale, in modo da desumere gli impegni e i divieti a carico delle aziende agricole campane;
- e. che il DM 3536 dell'08.02.16 disciplina anche il regime delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale;

PRESO ATTO:

- a. delle note di riscontro ricevute dagli uffici regionali consultati;
- b. del confronto con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali avviato in data 06.04.16 e concluso con riscontro positivo da parte di quest'ultimo mediante nota n 9455 del 27.04.16, acquisito agli atti della UOD Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con protocollo 288267 del 28.04.16;
- c. del parere favorevole, sul contenuto del documento, ricevuto dalle Organizzazioni Professionali Agricole convocate presso la sede della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali in data 30.05.16

CONSIDERATO che UOD Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha predisposto sulla base dell'istruttoria svolta, il documento allegato: -Regole di condizionalità in agricoltura (Regolamento UE 1306/2013): "elenco degli impegni applicabili a livello di territorio regionale ai sensi dell'art.3 e dell'allegato 1 del Decreto ministeriale n.3536 del 08.02.16"-, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, in cui sono riportati i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ambientali per la Regione Campania distinti per settori e temi principali, in conformità alle disposizioni comunitarie e nazionali sopra richiamate;

CONSIDERATO altresì che dall'applicazione del presente provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

RITENUTO:

- a. di approvare, in sostituzione del documento approvato con la DGR 336 del 29.07.15, l'anzidetto documento: - Regole di condizionalità in agricoltura (Regolamento UE 1306/2013): "elenco degli impegni applicabili a livello di territorio regionale ai sensi dell'art.3 e dell'allegato 1 del Decreto ministeriale n.3536 del 08.02.16"-; allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,
- b. di autorizzare il Direttore della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ad adottare i successivi provvedimenti necessari alla definizione delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze previste dal succitato decreto ministeriale in attuazione della disciplina di cui al punto a.;

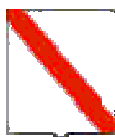
PROPONE e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportati:

1. di approvare il documento: -Regole di condizionalità in agricoltura (Regolamento UE 1306/2013): "elenco degli impegni applicabili a livello di territorio regionale ai sensi dell'art.3 e dell'allegato 1 del Decreto ministeriale n.3536 del 08.02.16"-; allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di autorizzare il Direttore della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ad adottare i successivi provvedimenti necessari alla definizione delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze previste dal succitato Decreto ministeriale in attuazione della disciplina di cui al punto 1.;
3. di inviare il presente provvedimento alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, alla Direzione Generale per la tutela della salute

e il coordinamento del sistema sanitario regionale, al Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, l'Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto ai fini della pubblicazione urgente sul B.U.R.C.



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

| | | | | | | | | | |
|------------------|-----|-----|------------|---------|----|--------------------------|---|--------------------|---|
| DELIBERAZIONE n° | 246 | del | 07/06/2016 | DIPART. | 52 | DIR.GEN./DIR. STAFF DIP. | 6 | UOD/STAFF DIR.GEN. | 9 |
|------------------|-----|-----|------------|---------|----|--------------------------|---|--------------------|---|

OGGETTO :

Approvazione dell'elenco degli impegni di condizionalita' in agricoltura applicabili a livello regionale come previsto dal Decreto ministeriale n. 3536 del 08.02.2016 concernente la disciplina del regime di condizionalita' ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 - Allegato -

| QUADRO A | CODICE | COGNOME | MATRICOLA | FIRMA |
|--|--------|---|-----------|-------|
| PRESIDENTE ASSESSORE | | <i>Presidente Vincenzo De Luca</i> | _____ | _____ |
| DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF DIPARTIMENTO | | <i>Dr. Diasco Filippo</i> | _____ | _____ |
| IL CAPO DIPARTIMENTO | | <i>Dott.ssa Salerno Maria (Interim)</i> | _____ | _____ |

| | | | |
|---|-------------------|----------------------------------|-------|
| VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA | COGNOME | FIRMA | |
| DATA ADOZIONE | 07/06/2016 | INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA | _____ |

AI SEGUENTI DIPARTIMENTI E DIREZIONI GENERALI:

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma

Allegato alla deliberazione di giunta regionale di recepimento del DM 3536 del 08.02.16



**Regole di condizionalità in agricoltura (Regolamento UE 1306/2013):
“elenco degli impegni applicabili a livello di territorio regionale ai sensi
dell’art.3 e degli allegati 1 e 8 del Decreto ministeriale n.3536 del
08.02.16”**

Il presente allegato è costituito da n. 46 pagine, compresa la presente

Indice

Settore 1: Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno pag.4

1° Tema principale: Acque pag. 4

- CGO 1
- BCAA 1
- BCAA2
- BCAA 3

2° Tema principale: Suolo e stock di carbonio pag. 14

- BCAA 4
- BCAA 5
- BCAA 6

3° Tema principale: Biodiversità pag. 18

- CGO 2
- CGO 3

4° Tema principale: Livello minimo di mantenimento dei paesaggi pag. 27

- BCAA 7

Settore 2: Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante pag.29

1° Tema principale: Sicurezza alimentare pag. 29

- CGO 4
- CGO 5

2° Tema principale: Identificazione e registrazione degli animali pag. 34

- CGO 6
- CGO 7
- CGO 8

3° Tema principale: Malattie degli animali pag. 39

- CGO 9

4° Tema principale: Prodotti fitosanitari pag. 40

- CGO 10

Settore 3: *Benessere degli animali*

pag.43

1° Tema principale: **Benessere degli animali:**

pag. 43

- CGO 11
- CGO 12
- CGO 13

Settore 4: *Mantenimento dei pascoli*

pag.45

1° Tema principale: **Mantenimento dei pascoli:**

pag. 45

- BCAA 8

SETTORE 1: Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno

1° TEMA PRINCIPALE: Acque

CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. (G.U. L 375 del 31.12.1991, pag. 1)

Articoli 4 e 5

Normativa nazionale di riferimento

- D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del codice di buona pratica agricola" (G.U. n. 102 del 4 maggio 1999, S.O. n. 86);
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 96) e successive modifiche e integrazioni.
 - Art. 74, lettera pp), definizione di "Zone vulnerabili": "zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi";
 - Art. 92, designazione di "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola": sono designate vulnerabili all'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole le zone elencate nell'allegato 7/A alla parte terza del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché le ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate da parte delle Regioni.
- Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (G.U. n. 109 del 12 maggio 2006, S.O. n. 120).
- Decreto Interministeriale n. 5046 del 25 Febbraio 2016 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all'art. 113 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato di cui all'art. 52, comma 2-bis del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012 n. 134. (G.U. n. 90 del 18.04.16, S.O. n.9)
- Decisione della Commissione 2011/721/UE del 3 novembre 2011, che concede una deroga richiesta dall'Italia con riguardo alle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Normativa regionale di riferimento

- Legge regionale n°14 del 22 novembre 2010 ad oggetto: " Tutela delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola", pubblicata sul BURC n°77 del 24.11.2010.
- DGR n°209 del 23 febbraio 2007 ad oggetto: "Approvazione del programma d'azione della Campania per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Linee di indirizzo ai sensi del D.M. 7 aprile 2006. Rimodulazione Delibera di Giunta Regionale N. 182/2004", pubblicata sul BURC n°16 del 26.03.2007.

- DGR n°700 del 18.02.2003 ad oggetto “Individuazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola” (ai sensi dell’art. 19 e dell’allegato VII del D.lgs n. 152/99), pubblicata sul BURC n°12 del 17.03.2003.
- DGR n°771 del 21.12.2012 ad oggetto: “Disciplina tecnica regionale per l’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende di cui all’art. 101, comma 7, lettere a), b), c) del decreto legislativo n°152/2006 e da piccole aziende agroalimentari” in attuazione della legge regionale n°14/2010, pubblicata sul BURC n°80 del 31.12.2012.
- DGR n°56 del 7 marzo 2013 ad oggetto: “Conferma della delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania di cui alla DGR n°700/2003 e proposta della nuova designazione ai sensi dell’art.92, comma 5 del decreto legislativo n°152/2006 e dell’art. 36, comma 7 ter del d.l. n°179/2012 convertito con la legge n°221/2012”, pubblicata sul BURC n°15 dell’11.03.2013.

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole, come definite all’art. 3, comma 5, lettera d) del DM 3536 del 08.02.2016, ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), e riportate nella DGR n°56 del 7 marzo 2013 (cartografia disponibile su <http://sit.regione.campania.it/portal> nella sezione “download” e su <http://www.agricoltura.regione.campania.it/nitrati/ZVNOA.htm>).

Descrizione degli impegni

In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dal Programma d'Azione della Campania per le zone Vulnerabili ai nitrati di cui alla DGR 209/2007. si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati:

- A. obblighi amministrativi;
- B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;
- C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;
- D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti.

Al fine di stabilire gli obblighi amministrativi delle aziende, esse sono classificate in funzione della produzione di "azoto al campo", di cui al decreto del MiPAAF del 7 aprile 2006, calcolato in kg/anno in funzione del tipo di allevamento e della presenza media di capi di bestiame in stabulazione nell'allevamento.

Per definire la presenza media annuale di capi in azienda sono presi in esame il tipo di allevamento, l'organizzazione per cicli ed i periodi di assenza di capi in stabulazione (anche giornalieri).

BCAA 1 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua

Normativa regionale di riferimento

Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania: DGR 1220 del 6 luglio 2007 ad oggetto: Decreto Legislativo 152/2006 recante norme in materia ambientale. Art. 121 – Adozione del Piano di Tutela delle Acque, pubblicata sul BURC n. 46 del 20.08.2007.

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del DM 3536 del 08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell'art.1.

Descrizione della norma e degli impegni

Al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, la presente norma prevede:

- il rispetto del divieto di fertilizzazione sul terreno adiacente ai corsi d'acqua;
- la costituzione/non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 5 metri, che può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. Tale fascia è definita "fascia inerbita".

Pertanto la presente norma stabilisce i seguenti impegni:

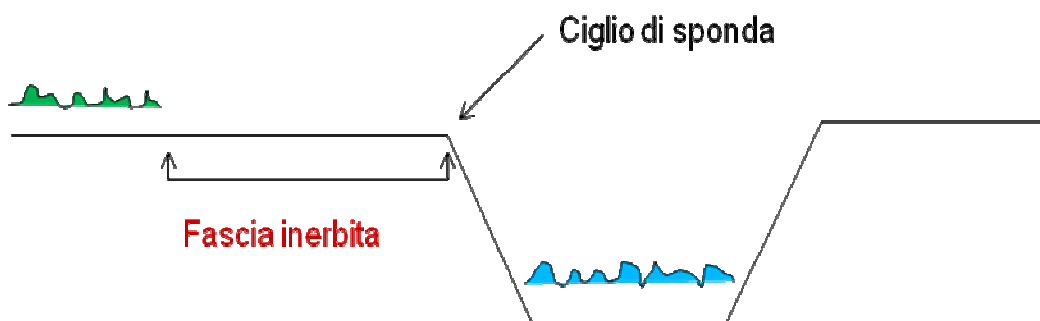
a) Divieti di fertilizzazioni.

E' vietato applicare fertilizzanti inorganici entro cinque metri dai corsi d'acqua. L'utilizzo dei letami e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 22 del DM 7 aprile 2006; l'uso dei liquami è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 23 del DM 7 aprile 2006. La eventuale inosservanza del divieto in questione viene considerata un'unica infrazione, nonostante costituisca violazione anche del CGO 1 e, in caso di adesione ai contratti agro-climatico-ambientali, del Requisito Minimo dei Fertilizzanti. Le deiezioni di animali al pascolo o bradi non costituiscono violazione del presente impegno.

b) Costituzione/non eliminazione di fascia inerbita.

Nel caso di assenza della fascia inerbita in corrispondenza dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione. I corpi idrici soggetti al presente vincolo sono quelli individuati ai sensi del D. Lgs. 152/2006, i cui aspetti metodologici di dettaglio sono definiti nel DM del Ministero dell'Ambiente e TTM n°131/2008 e nel D.M. del Ministero dell'Ambiente e TTM, n° 260 dell'8.11.10

L'ampiezza della fascia inerbita viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda; i 5 metri di larghezza previsti devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbitamento, anche parziale, delle stesse.



Ai fini della presente norma, si intende per:

“Ciglio di sponda”: il punto della sponda dell'alveo inciso (o alveo attivo) a quota più elevata.

“Alveo inciso”: porzione della regione fluviale associata a un corso d'acqua compresa tra le sponde dello stesso, sede normalmente del deflusso di portate inferiori alle piene esondanti.

“sponda”: alveo di scorrimento non sommerso.

“Argine”: rilevati di diverse tipologie costruttive, generalmente in terra, che servono a contenere le acque onde impedire che dilagino nei terreni circostanti più bassi.

Sono esclusi dagli impegni di cui alla lettera a) e alla lettera b) gli elementi di seguito indicati e descritti.

Scoline e fossi collettori (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta e al convogliamento di acque meteoriche, presenti temporaneamente.

Adduttori d'acqua per l'irrigazione: rappresentati dai corpi idrici, le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati.

Pensili: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato.

Corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo coltivato che determinano una barriera tra il campo e l'acqua.

Sulla superficie occupata dalla fascia inerbita è vietato effettuare le lavorazioni, escluse quelle propedeutiche alla capacità filtrante della fascia inerbita esistente e alla riduzione del rischio di incendi. Sono comunque escluse tutte le lavorazioni che eliminano, anche temporaneamente, il cotico erboso, con eccezione per le operazioni di eliminazione/reimpianto di formazioni arbustive o arboree, le quali vanno condotte con il minimo disturbo del cotico; in ogni caso, è fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni, nonché della normativa ambientale e forestale.

Si precisa che gli impianti arborei coltivati a fini produttivi e/o ambientali preesistenti alla data di entrata in vigore del presente provvedimento e ricompresi in una fascia inerbita, così come sopra descritta, sono considerati parte integrante della fascia stessa.

L'impegno a) relativo al divieto di fertilizzazione inorganica si intende rispettato con limite di tre metri, in presenza di colture permanenti inerbite di produzione integrata o biologica. Nel caso in cui, in presenza di colture permanenti inerbite di produzione integrata o biologica, si utilizzi la fertirrigazione con microportata di erogazione, l'impegno a), per quanto riguarda il divieto di fertilizzazione inorganica, si considera assolto.

Per quanto riguarda l'impegno b) costituzione/ non eliminazione della fascia tampone e sulla quale è vietato fare lavorazioni, alla luce delle risultanze della classificazione dei fiumi eseguita dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, la larghezza della fascia lungo il corso d'acqua varia secondo quanto riportato nella tabella seguente:

| BACINO IDROGRAFICO | CORPO IDRICO | PR | COMUNE | LOCALITÀ | Stato Ecologico | Stato Chimico | Larghezza della fascia |
|--------------------|--------------|----|--------------------------------|-------------------------------------|-----------------|---------------|------------------------|
| Agnena | Agnena | CE | MONDRAGONE | Ponte della Piana | Scarso | Buono | 5 |
| Alento | Alento | SA | MONTEFORTE CILENTO | Ponte Alento | Elevato | Buono | 0 |
| Alento | Alento | SA | PERITO | A valle diga Alento | Elevato | Buono | 0 |
| Alento | Alento | SA | OMIGNANO SCALO | A valle del paese | Buono | Buono | 3 |
| Alento | Alento | SA | CASAL VELINO | Ponte (Distrib. Erg) | Buono | Buono | 3 |
| Alento | Alento | SA | CASAL VELINO | Ponte SS 267, foce | Buono | Buono | 3 |
| Bussento | Bussento | SA | SANZA | Ponte Farnitani | Elevato | Buono | 0 |
| Bussento | Bussento | SA | MORIGERATI | Grotta delle sorgenti | Elevato | Buono | 0 |
| Bussento | Bussento | SA | MORIGERATI | Ponte del F. Bussento | Elevato | Buono | 0 |
| Bussento | Bussento | SA | TORRE ORSAIA | A valle Centrale Enel | Elevato | Buono | 0 |
| Bussento | Bussento | SA | S.MARINA POLICASTRO BUSSENTINO | Ponte SS18, foce | Elevato | Buono | 0 |
| Fortore | Fortore | BN | S. BARTOLOMEO IN GALDO | Marrecine | Buono | Buono | 3 |
| Garigliano | Garigliano | CE | SESSA AURUNCA | Ponte Domitiana | Sufficiente | Buono | 3 |
| Mingardo | Mingardo | SA | LAURINO | Le Fistole | Elevato | Buono | 0 |
| Mingardo | Mingardo | SA | ALFANO | Ponte torrente Faraone | Buono | Buono | 3 |
| Mingardo | Mingardo | SA | LAURITO | Ponte Mancelli | Buono | Buono | 3 |
| Mingardo | Mingardo | SA | CELLE DI BULGHERIA | Isca | Elevato | Buono | 0 |
| Mingardo | Mingardo | SA | CENTOLA | Ponte S.S. 562, foce | Buono | Buono | 3 |
| Ofanto | Ofanto | AV | SANT'ANGELO DEI LOMBARDI | Stazione ferroviaria Scalo di Lioni | Scarso | Buono | 5 |
| Ofanto | Ofanto | AV | CALITRI | Area industriale | Buono | Buono | 3 |

| | | | | | | | |
|------------|---------------|----|-------------------------|---|-------------|-------|---|
| Ofanto | Ofanto | AV | MONTEVERDE | Ponte Pietra dell'Oglio | Buono | Buono | 3 |
| Picentino | Picentino | SA | PONTECAGNANO FAIANO | A valle del depuratore | Sufficiente | Buono | 3 |
| Regi Lagni | Regi Lagni | NA | ACERRA | Ponte Villanova | Cattivo | Buono | 5 |
| Regi Lagni | Regi Lagni | CE | VILLA LITERNO | Ponte Bonito | Cattivo | Buono | 5 |
| Sarno | Alveo Comune | SA | NOCERA INFERIORE | Ponte a S. Mauro | Cattivo | Buono | 5 |
| Sarno | Sarno | NA | STRIANO | A monte conf. Canale S. Mauro | Cattivo | Buono | 5 |
| Sarno | Sarno | SA | SAN MARZANO SUL SARNO | A monte conf. Alveo Comune | Cattivo | Buono | 5 |
| Sarno | Sarno | SA | SCAFATI | S. Pietro | Scarso | Buono | 5 |
| Sarno | Sarno | SA | SCAFATI | Cartesar a valle confluenza Mariconda | Cattivo | Buono | 5 |
| Sarno | Sarno | NA | CASTELLAMMARE DI STABIA | Ponte via fondo dell'Orto | Cattivo | Buono | 5 |
| Sarno | Sarno | NA | TORRE ANNUNZIATA | Foce fiume | Cattivo | Buono | 5 |
| Sarno | Solofrana | AV | MONTORO SUPERIORE | Ponte San Pietro | Sufficiente | Buono | 3 |
| Savone | Savone | CE | TEANO | Tuoro | Sufficiente | Buono | 3 |
| Savone | Savone | CE | MONDRAGONE | Ponte Sancello | Sufficiente | Buono | 3 |
| Sele | Bianco | SA | BUCCINO | Ponte San Cono | Buono | Buono | 3 |
| Sele | Calore Lucano | SA | PIAGGINE | Grotta dell'Angelo (Tempa del mulino) | Elevato | Buono | 0 |
| Sele | Calore Lucano | SA | LAURINO | Ponte antico | Elevato | Buono | 0 |
| Sele | Calore Lucano | SA | FELITTO | Gola del Calore | Elevato | Buono | 0 |
| Sele | Calore Lucano | SA | AQUARA | Ponte Calore | Elevato | Buono | 0 |
| Sele | Calore Lucano | SA | CONTRONE | Campo di Massa | Elevato | Buono | 0 |
| Sele | Calore Lucano | SA | SERRE | B.go S Cesareo a monte confl. Sele | Buono | Buono | 3 |
| Sele | Fasanella | SA | BELLOSQUARDO | S.S. Degli Alburni n°166 (Ponte 7 lumi) | Elevato | Buono | 0 |
| Sele | Pietra | SA | BELLOSQUARDO | A monte confl. Fasanella | Elevato | Buono | 0 |
| Sele | Sammaro | SA | SACCO | a monte confl. Pietra | Elevato | Buono | 0 |
| Sele | Sele | AV | SENERCHIA | Edilfer | Buono | Buono | 3 |
| Sele | Sele | SA | COLLIANO | Ponte superstrada Oliveto di Colliano | Elevato | Buono | 0 |
| Sele | Sele | SA | CONTURSI | A monte confluenza Tanagro | Buono | Buono | 3 |
| Sele | Sele | SA | SERRE | Ponte Alimenta | Buono | Buono | 3 |
| Sele | Sele | SA | EBOLI | Zagaro di Pastorino | Buono | Buono | 3 |
| Sele | Sele | SA | CAPACCIO | A valle ponte Barizzo, foce | Sufficiente | Buono | 3 |

| | | | | | | | |
|-----------|---------------------|----|----------------------------|---|-------------|---|---|
| Sele | Tanagro | SA | PERTOSA | Taverna | Sufficiente | Mancato conseg. dello stato Buono | 5 |
| Sele | Tanagro | SA | SICIGNANO DEGLI ALBURNI | Galdi di Sicignano | Buono | Buono | 3 |
| Tusciiano | Tusciiano | SA | ACERNO | Isca, a valle laghetto Tiberio | Elevato | Buono | 0 |
| Tusciiano | Tusciiano | SA | OLEVANO SUL TUSCIANO | Monticelli (Green Park) | Buono | Buono | 3 |
| Tusciiano | Tusciiano | SA | BATTIPAGLIA | Frantoio Troisi, foce | Scarso | Buono | 5 |
| Volturno | Calore Irpino | AV | MONTELLA | Sorgente Varo della Spina | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Calore Irpino | BN | SOLOPACA | Ponte Maria Cristina | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Calore Irpino | BN | AMOROSI | Ponte Torello | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Calore Irpino | AV | MONTELLA | S. Francesco | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Calore Irpino | AV | CASTELFRANCI | A monte del paese | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Calore Irpino | BN | APICE | Ponte Rotto | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Calore Irpino | BN | BENEVENTO | Piazza Colonna | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Calore Irpino | BN | FOGLIANISE | Masseria Di Gioia | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Isclero | AV | CERVINARA | Campomarzo | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Isclero | BN | AIROLA | Ponte S.S.7 | Cattivo | Buono | 5 |
| Volturno | Isclero | BN | MOIANO | Mass. Chiale (Mulino) | Cattivo | Buono | 5 |
| Volturno | Isclero | BN | SANT'AGATA DEI GOTI | Mulino Corte | Scarso | Buono | 5 |
| Volturno | Sabato | AV | SERINO | Sorgente S.Sossio | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Sabato | AV | CESINALI | Villa San Nicola | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Sabato | AV | PRATA | Ponte Sabato | Scarso | Buono | 5 |
| Volturno | Sabato | AV | TUFO | Branete (zona industr.) | Scarso | Buono | 5 |
| Volturno | Sabato | BN | CEPPALONI | Stretto di Barba | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Sabato | BN | BENEVENTO | Ponte Leproso | Scarso | Buono | 5 |
| Volturno | San Nicola | BN | BENEVENTO | Masseria Lepore (Deposito AMIU) | Scarso | Buono | 5 |
| Volturno | Serretelle | BN | BENEVENTO | Ponte Corvo | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Tammarecchia | BN | CIRCELLO | Fattoria Casaldianni | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Tammaro | BN | MORCONE | A valle cave Venditti | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Tammaro | BN | CAMPOLATTARO | Ponte Ligustino | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Tammaro | BN | BENEVENTO | A monte confluenza Calore Irpino (Stazione Paduli) | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Tesa | BN | BONEA | Ponte Bacile | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Titerno | BN | FAICCHIO | A valle Madonna Immacolata | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Torano (Il ramo) | CE | ALIFE | Mass. S. Simeone | Buono | Buono | 3 |

| | | | | | | | |
|----------|----------|----|----------------------|----------------------|-------------|-------|---|
| Volturno | Ufita | AV | VALLATA | Vallone di Torre | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Ufita | AV | CARIFE | San Martino | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Ufita | AV | GROTTAMINARDA | Ponte di Melito | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Ufita | BN | APICE | Stazione di Apice | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Volturno | CE | CAPRIATI AL VOLTURNO | A monte Diga ENEL | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Volturno | CE | RAVISCANINA | Quattro venti | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Volturno | CE | RUVIANO | Ponte San Domenico | Buono | Buono | 3 |
| Volturno | Volturno | CE | CASTEL CAMPAGNANO | A monte F. Calore | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Volturno | CE | CAPUA | Ponte Annibale | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Volturno | CE | GRAZZANISE | Lantro degli schiavi | Sufficiente | Buono | 3 |
| Volturno | Volturno | CE | CANCELLO E ARNONE | Ponte Garibaldi | Buono | Buono | 3 |

L'impegno si considera assolto nel caso in cui lo stato ecologico del corpo idrico superficiale interessato sia di grado "ottimo/elevato" ed lo stato chimico sia buono o non definito (nella tabella viene infatti riportato il valore zero). L'ampiezza della fascia inerbita può ridursi fino a tre metri nel caso in cui lo stato ecologico del corpo idrico superficiale interessato sia di grado "sufficiente" o "buono" e lo stato chimico sia buono o non definito. La fascia inerbita può ridursi fino a tre metri anche nel caso in cui lo stato ecologico sia non definito e quello chimico sia "buono". In tutti gli altri casi, si applica il vincolo maggiore pari ad un'ampiezza della fascia inerbita di 5 metri.

L'informazione della classificazione sopra descritta, ossia l'informazione sull'ampiezza della fascia inerbita da realizzare/non eliminare, deve essere assicurata a livello di singola azienda agricola per garantire l'effettiva controllabilità del requisito.

Deroghe

La deroga agli impegni a) e b) è ammessa nel caso di risaie e nel caso dei corsi d'acqua "effimeri" ed "episodici" ai sensi del D.M. 16/06/2008 n. 131, come caratterizzati dalle Regioni e Province Autonome nelle relative norme e documenti di recepimento.

La deroga all'impegno b) è ammessa nei seguenti casi:

1. particelle agricole ricadenti in "aree montane" come da classificazione ai sensi della Direttiva CEE 268/75 del 28 aprile 1975 e s.m.i.;
2. terreni stabilmente inerbiti per l'intero anno solare;
3. oliveti
4. prato permanente (superfici di cui alla lettera c) articolo 3 comma 4 del decreto ministeriale 180 del 23.01.15.

BCAA 2 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione.

Normativa regionale di riferimento

- Regolamento n°12 del 12.11.12: “Regolamento per la disciplina delle procedure relative a concessioni per piccole derivazioni, attingimenti e uso domestico di acque pubbliche”, pubblicato sul BURC n°72 del 19.11.12.

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del DM 3536 del 08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell'art.1.

Descrizione della norma e degli impegni

Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente.

La norma si ritiene rispettata qualora il beneficiario dimostri il possesso della relativa autorizzazione all'uso oppure qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione.

BCAA 3 – Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del DM 3536 del 08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell'art.1.

.Descrizione degli impegni

Gli obblighi di condizionalità derivanti dall'applicazione della BCAA 3 sono riferiti a:

- obblighi e divieti validi per tutte le aziende:
 1. assenza di dispersione di combustibili, oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, filtri e batterie esauste, al fine di evitare la diffusione di sostanze pericolose per percolazione nel suolo o sottosuolo;
- obblighi e divieti validi per le aziende i cui scarichi non siano assimilabili a quelli domestici:
 2. autorizzazione allo scarico di sostanze pericolose, rilasciata dagli Enti preposti;
 3. rispetto delle condizioni di scarico contenute nell'autorizzazione.

Si definisce scarico (art. 74 (1), lettera ff) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione.

Si evidenzia che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati (art. 124 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) fatto salvo per le acque reflue domestiche o assimilate recapitanti in reti fognarie (art. 124 (4)).

Si definiscono acque reflue domestiche (art. 74 (1), lettera g) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) le acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

Sono assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue di cui all'art. 101 (7), lettere a), b), c)), provenienti da imprese:

- dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura;
- dedite ad allevamento di bestiame;
- dedite alle attività di cui alle lettere a) e b) che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia a qualunque titolo disponibilità.

Ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs 152/2006, è vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (art. 103), fatta eccezione per insediamenti, installazioni o edifici isolati che producono acque reflue domestiche. Al di fuori di questa ipotesi, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie ovvero destinati al riutilizzo in conformità alle prescrizioni fissate. È sempre vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo (art. 104).

Ai fini del decreto ministeriale 3536 del 08.02.16, si verifica la presenza delle autorizzazioni per le aziende le cui acque reflue non siano acque domestiche e/o non siano assimilate alle stesse.

2° TEMA PRINCIPALE: Suolo e stock di carbonio

BCAA 4 – Copertura minima del suolo

Ambito di applicazione:

- per l'impegno di cui alla lettera a): superfici agricole a seminativo non più utilizzate a fini produttivi di cui all'art , comma 5, lettera b) del DM 3536 dell'08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell'articolo 1;
- per l'impegno di cui alla lettera b): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, lettera d) del DM 3536 dell'08.02.16, con l'esclusione delle superfici del punto precedente, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell'articolo 1;

Descrizione della norma e degli impegni

Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette ai seguenti impegni:

- a) per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini produttivi e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno;
- b) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso:
 - assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo;
 - o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).

In riferimento all'impegno a), vige l'obbligo di assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini produttivi e che manifestano fenomeni erosivi evidenzabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni.

In riferimento all'impegno b), si deve assicurare una copertura vegetale, o, in alternativa, l'adozione di tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.) nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 novembre e il 15 febbraio, per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenzabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso.

In ogni caso, per tutti i terreni di cui sopra, vige il divieto di lavorazioni di affinamento del terreno per 90 giorni consecutivi a partire dal 15 novembre.

Deroghe

Per l'impegno di cui alla lettera a), sono ammesse le seguenti deroghe:

1. la pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
2. per terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
3. nel caso di colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto ministeriale del 7 marzo 2002;
4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
5. nel caso di lavorazioni del terreno eseguite allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
6. a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali. Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria.

Per l'impegno di cui alla lettera b) per le superfici oggetto di domanda di estirpazione e/o re-impianto di vigneti, ai sensi del regolamento (UE) 1308/2013, sono ammesse le lavorazioni funzionali all'esecuzione dell'intervento.

BCAA 5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione

Ambito di applicazione:

- per l'impegno di cui alla lettera a): superfici a seminativo (superfici di cui dell'articolo 3, comma 5, lettera a) del DM 3536 dell'08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell'articolo 1);
- per gli impegni di cui alle lettere b) e c): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d) del DM 3536 dell'08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell'articolo 1;

Descrizione della norma e degli impegni

Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione, si applicano gli impegni di seguito elencati.

- a) La realizzazione di solchi acquai temporanei, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata nei fossi collettori e negli alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni.
- b) Il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.
- c) La manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura, rivolta alla gestione e alla conservazione delle scoline e dei canali collettori (presenti ai margini dei campi), al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque.

Sono esentate dall'impegno di cui alla lettera a) le superfici stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria.

Qualora i fenomeni erosivi del suolo siano presenti nonostante l'applicazione della suddetta norma la condizionalità è da ritenersi rispettata.

La presente norma prevede in relazione:

- all'impegno a): su terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, la realizzazione di solchi acquai temporanei. I solchi acquai temporanei devono essere realizzati in funzione delle caratteristiche specifiche dell'appezzamento e devono avere una distanza tra loro non superiore a metri 80. Nel caso di ricorso alla deroga, in considerazione dell'elevata acclività o dell'assenza di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei, è necessario realizzare fasce inerbite. Queste sono finalizzate al contenimento dell'erosione e realizzate ad andamento trasversale rispetto alla massima pendenza, di larghezza non inferiore a metri 5, ad una distanza tra loro non superiore a metri 60 e con modalità in grado di assicurare la sicurezza delle macchine e dei relativi operatori.
- all'impegno b): è previsto il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.
- all'impegno c): è obbligatoria la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura.

Deroghe

In relazione all'impegno di cui alla lettera a), le deroghe sono ammesse laddove, oltre una determinata pendenza, vi siano rischi per la stabilità del mezzo meccanico necessario alla realizzazione dei solchi acquai, o laddove sia assente una rete di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei, o nelle zone con suoli con evidenti fenomeni di soliflusso, così come individuate dalla Regione o Provincia autonoma.

In tali casi, è necessario attuare gli impegni alternativi previsti (fasce inerbite o altri interventi conservativi equivalenti) finalizzati a proteggere il suolo dall'erosione.

In riferimento all'impegno di cui alla lettera b), sono consentiti i livellamenti ordinari per la messa a coltura e per la sistemazione dei terreni a risaia.

In relazione all'impegno previsto alla lettera c):

- sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE;
- in presenza di drenaggio sotterraneo;
- in caso di trasformazione fondiaria, è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. E' obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante.

BCAA 6 – Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante

Normativa regionale di riferimento

- Legge regionale n° 11 del 07.05.1996 e successive modificazioni, in particolare Allegato C: “Prescrizioni di massima e polizia forestale” art.6;
- Legge regionale n°26 del 09.08.2012, art. 25;
- Decreto che ogni anno stabilisce il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi (Decreto del Direttore generale n°123 del 03.07.15: “Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi ANNO 2015”)

Ambito di applicazione: Superfici a seminativo, di cui all’articolo 3, comma 5, lettera a) del DM 3536 dell’08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell’articolo 1.

Descrizione della norma e degli impegni

Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo, nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell’habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali.

È pertanto vietata la bruciatura delle stoppie (*insieme degli steli residui di cereali o di erba rimasti sul campo dopo il taglio o la mietitura*) e delle paglie.

Nel caso di ricorso alla deroga di cui ai sottostanti punti 2 e 3, è necessario effettuare interventi alternativi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica entro l’anno successivo a quello di fruizione della deroga.

Deroghe

La bruciatura delle stoppie e delle paglie è ammessa:

1. per le superfici investite a riso, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
2. nel caso di interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall’Autorità competente, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
3. nel territorio regionale, salvo quanto previsto dall’art.25 della L.R. 26/2012 (*la bruciatura delle stoppie delle colture graminacee e leguminose, nonché prati, erbe palustri ed infestanti, anche nei terreni incolti, è vietata in tutto il territorio regionale dal 1 giugno al 20 settembre*), quando la distanza dai boschi è superiore a 50 metri purché il terreno su cui si effettua l’abbruciamento, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata della larghezza minima di metri 5. La pratica è consentita solo in assenza di vento.

La deroga di cui al punto 3. non si applica comunque nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

3° TEMA PRINCIPALE: Biodiversità

CGO 2 – Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7). Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1, 2 e 4

Normativa nazionale di riferimento

- LEGGE 11 febbraio 1992, n. 157. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio art. 1, commi 1bis, 5 e 5bis.
- DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (Supplemento ordinario n. 219/L G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997) e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 – Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002);
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla “Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)” (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 8 agosto 2014 “Pubblicazione sul sito internet del Ministero dell’ambiente delle Zone di protezione speciale - Abrogazione del Dm 19 giugno 2009” (G.U. n. 217 del 18 settembre 2014).

Normativa regionale di riferimento

- DGR n° 23 del 19.01.07 ad oggetto: “Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Con allegati”.
- DGR n° 2295 del 29.12.07 ad oggetto: “Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”: presa d’atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati”.
- DRRDD n°2 del 21.02.11, n°3 del 09.03.11 e n° 8 del 26.04.11 dell’A.G.C.5 Ecologia, tutela dell’ambiente, disinquinamento, protezione civile -Settore Ecologia, che esprimono valutazione positiva ai Piani di Gestione dei SIC/ZPS della Regione Campania.

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole e forestali , come definite dal DM 3536 del 08.02.16 all’art. 3, comma 5, lettera d), fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell’art 1, ricadenti nelle ZPS.

Di seguito l’elenco delle Zone di Protezione Speciale della Campania (agg. gennaio 2016 fonte: <http://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zps>

| Codice | Denominazione | Superficie (ha) | Longitudine | Latitudine |
|---------------|---|----------------------------|--------------------|-------------------|
| IT8010018 | Variconi | 194 | 13,9319 | 41,0206 |
| IT8010026 | Matese | 25932 | 14,3930 | 41,3979 |
| IT8010030 | Le Mortine | 275 | 14,0980 | 41,4720 |
| IT8020006 | Bosco di Castelvetere in Valfortore | 1468 | 14,9228 | 41,4464 |
| IT8020015 | Invaso del fiume Tammaro | 2239 | 14,7235 | 41,3199 |
| IT8020016 | Sorgenti e alta valle del fiume Fortore * | 2512 | 14,9756 | 41,4158 |
| IT8030007 | Cratere di Astroni | 253 | 14,1497 | 40,8447 |
| IT8030010 | Fondali marini di Procida, Ischia e Vivara | 6116 | 13,9225 | 40,7569 |
| IT8030011 | Fondali marini di punta Campanella e Capri | 8491 | 14,4344 | 40,6031 |
| IT8030012 | Isola di Vivara | 36 | 13,9928 | 40,7439 |
| IT8030014 | Lago d'Averno | 125 | 14,0761 | 40,8381 |
| IT8030024 | Punta Campanella | 390 | 14,3350 | 40,5811 |
| IT8030037 | Vesuvio e Monte Somma | 6251 | 14,4206 | 40,8222 |
| IT8030038 | Corpo centrale e rupi costiere occ. dell'isola di Capri | 388 | 14,2239 | 40,5483 |
| IT8030039 | Settori e rupi costiere orientali dell'isola di Capri | 96 | 14,2592 | 40,5542 |
| IT8040007 | Lago di Conza della Campania | 1214 | 15,3358 | 40,8808 |
| IT8040021 | Picentini | 63728 | 14,9980 | 40,7071 |
| IT8040022 | Boschi e sorgenti della Baronia | 3478 | 15,2387 | 41,0305 |
| IT8050008 | Capo Palinuro | 156 | 15,2811 | 40,0272 |
| IT8050009 | Costiera amalfitana tra Maiori e il torrente Bonea | 325 | 14,6788 | 40,6357 |
| IT8050020 | Massiccio del Monte Eremita | 10570 | 15,3431 | 40,7303 |
| IT8050021 | Medio corso del Fiume Sele-Persano | 1515 | 15,1351 | 40,6023 |
| IT8050036 | Parco marino di S. Maria di Castellabate * | 5019 | 14,9178 | 40,2833 |

| | | | | |
|-----------|---|-------|---------|---------|
| IT8050037 | Parco marino di Punta degli Infreschi | 4914 | 15,3733 | 39,9922 |
| IT8050045 | Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi | 459 | 14,5799 | 40,6591 |
| IT8050046 | Monte Cervati e dintorni | 36912 | 15,4543 | 40,3099 |
| IT8050047 | Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino | 3276 | 15,4492 | 40,0353 |
| IT8050048 | Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse | 2841 | 14,9465 | 40,2462 |
| IT8050053 | Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano | 5974 | 15,1632 | 40,4132 |
| IT8050055 | Alburni | 25368 | 15,3365 | 40,5116 |
| IT8050056 | Fiume Irno * | 100 | 14,7739 | 40,6999 |

* Piano di gestione del sito adottato

Descrizione degli impegni

Nelle Zone di Protezione Speciale devono essere rispettate le previsioni dei singoli Piani di Gestione *, laddove definiti e le disposizioni di cui all'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. In assenza di specifici piani di gestione si applicano all'interno delle ZPS le pertinenti disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 commi 1 lett k), p), q), r), s), t), e 2 lett. b) del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n. 184 nonché gli "obblighi e divieti" elencati all'articolo 6 del medesimo decreto relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)". Fuori dalle ZPS è richiesta, se prevista, l'autorizzazione per l'eliminazione di alberi isolati, siepi e filari, ove non siano già tutelati nell'ambito della BCAA 7.

CGO 3 – Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7)

Articolo 6, paragrafi 1 e 2

Normativa nazionale di riferimento

- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997, S.O. n. 219/L), art. 3, e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 – Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 Novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;

- Decreto Ministeriale 2 aprile 2014 - Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea (G. U. Serie Generale 23.04.2014, n. 94).

Normativa regionale di riferimento

- DGR n° 23 del 19.01.07 ad oggetto: "Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Con allegati".
- DGR n° 2295 del 29.12.07 ad oggetto: "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati".
- DRD n°2 del 21.02.11, n°3 del 09.03.11, n° 8 del 26.04.11 dell'A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile -Settore Ecologia, che esprimono valutazione positiva ai Piani di Gestione dei SIC/ZPS della Regione Campania.

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole e forestali , come definite dal DM 3536 del 08.02.16 all'art. 3, comma 5, lettera d), fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell'art 1,ricadenti nei SIC/ZSC.

Di seguito l'elenco dei SIC della Campania (non sono presenti ZSC). L'asterisco (*) nella tabella indica la presenza nel SIC di almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 92/43/CEE; (fonte: Decisione di esecuzione (UE) 2015/2374 della Commissione del 26.11.15 che adotta il nono aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea)

| Codice | Denominazione | (*) | Superficie (ha) | Longitudine | Latitudine |
|-----------|------------------------------|-----|-----------------|-------------|------------|
| IT8010004 | Bosco di San Silvestro | | 81 | 14,3314 | 41,1022 |
| IT8010005 | Catena di Monte Cesima | * | 3427 | 14,0164 | 41,4117 |
| IT8010006 | Catena di Monte Maggiore | * | 5184 | 14,2142 | 41,2006 |
| IT8010010 | Lago di Carinola | | 20 | 13,9608 | 41,1494 |
| IT8010013 | Matese Casertano | * | 22216 | 14,3339 | 41,4261 |
| IT8010015 | Monte Massico | * | 3846 | 13,9192 | 41,1761 |
| IT8010016 | Monte Tifata | * | 1420 | 14,2856 | 41,1094 |
| IT8010017 | Monti di Mignano Montelungo | * | 2487 | 13,9344 | 41,3864 |
| IT8010019 | Pineta della Foce Garigliano | * | 185 | 13,7839 | 41,2117 |
| IT8010020 | Pineta di Castelvolturno | * | 90 | 13,9678 | 40,9961 |

| | | | | | |
|-----------|---|---|-------|---------|---------|
| IT8010021 | Pineta di Patria | * | 313 | 14,0131 | 40,9406 |
| IT8010022 | Vulcano di Roccamonfina | * | 3816 | 13,9564 | 41,2931 |
| IT8010027 | Fiumi Volturno e Calore Beneventano | | 4924 | 14,3725 | 41,2700 |
| IT8010028 | Foce Volturno-Variconi | * | 303 | 13,9311 | 41,0214 |
| IT8010029 | Fiume Garigliano | | 481 | 13,8292 | 41,2806 |
| IT8020001 | Alta valle del Fiume Tammaro | * | 360 | 14,7056 | 41,3456 |
| IT8020004 | Bosco di Castelfranco in Miscano | | 893 | 15,1067 | 41,3144 |
| IT8020006 | Bosco di Castelvetero in Val Fortore | | 1468 | 14,9228 | 41,4464 |
| IT8020007 | Camposauro | * | 5508 | 14,5911 | 41,1742 |
| IT8020008 | Massiccio del Taburno | * | 5321 | 14,5806 | 41,1114 |
| IT8020009 | Pendici meridionali del Monte Mutria | * | 14597 | 14,5508 | 41,3306 |
| IT8020014 | Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia | * | 3061 | 14,7906 | 41,3617 |
| IT8020016 | Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore** | * | 2512 | 14,9756 | 41,4158 |
| IT8030001 | Aree umide del Cratere di Agnano | | 44 | 14,1725 | 40,8306 |
| IT8030002 | Capo Miseno | * | 50 | 14,0858 | 40,7833 |
| IT8030003 | Collina dei Camaldoli | * | 261 | 14,1972 | 40,8567 |
| IT8030005 | Corpo centrale dell'Isola di Ischia | * | 1310 | 13,9086 | 40,7306 |
| IT8030006 | Costiera amalfitana tra Nerano e Positano | * | 980 | 14,4094 | 40,6081 |
| IT8030007 | Cratere di Astroni | | 253 | 14,1497 | 40,8447 |
| IT8030008 | Dorsale dei Monti Lattari | * | 14564 | 14,5814 | 40,6817 |
| IT8030009 | Foce di Licola | * | 147 | 14,0486 | 40,8542 |
| IT8030010 | Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara | * | 6116 | 13,9225 | 40,7569 |
| IT8030011 | Fondali marini di Punta Campanella e Capri | * | 8491 | 14,4344 | 40,6031 |
| IT8030012 | Isola di Vivara | | 36 | 13,9928 | 40,7439 |
| IT8030013 | Isolotto di S. Martino e dintorni | | 14 | 14,0414 | 40,7986 |

| | | | | | |
|-----------|--|---|--------|---------|---------|
| IT8030014 | Lago d'Averno | | 125 | 14,0761 | 40,8381 |
| IT8030015 | Lago del Fusaro | * | 192 | 14,0519 | 40,8228 |
| IT8030016 | Lago di Lucrino | * | 10 | 14,0800 | 40,8289 |
| IT8030017 | Lago di Miseno | * | 79 | 14,0725 | 40,7922 |
| IT8030018 | Lago di Patria | * | 507 | 14,0356 | 40,9375 |
| IT8030019 | Monte Barbaro e Cratere di Campiglione | * | 358 | 14,1056 | 40,8525 |
| IT8030020 | Monte Nuovo | * | 30 | 14,0881 | 40,8350 |
| IT8030021 | Monte Somma | | 3 076 | 14,4392 | 40,8472 |
| IT8030022 | Pinete dell'Isola di Ischia | * | 66 | 13,9406 | 40,7300 |
| IT8030023 | Porto Paone di Nisida | | 4,07 | 14,1600 | 40,7950 |
| IT8030024 | Punta Campanella | * | 390 | 14,3350 | 40,5811 |
| IT8030026 | Rupi costiere dell'Isola di Ischia | | 685 | 13,9406 | 40,7100 |
| IT8030027 | Scoglio del Veruce | | 3,89 | 14,3328 | 40,6172 |
| IT8030032 | Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli | | 4,26 | 14,1425 | 40,8297 |
| IT8030034 | Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia | | 14 | 13,9375 | 40,7244 |
| IT8030036 | Vesuvio | | 3412 | 14,4314 | 40,8208 |
| IT8030038 | Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri | * | 388 | 14,2239 | 40,5483 |
| IT8030039 | Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri | * | 96 | 14,2592 | 40,5542 |
| IT8030040 | Fondali Marini di Baia | * | 180 | 14,0858 | 40,8250 |
| IT8030041 | Fondali Marini di Gaiola e Nisida | * | 167 | 14,1734 | 40,7954 |
| IT8040003 | Alta Valle del Fiume Ofanto | * | 590 | 15,1403 | 40,8917 |
| IT8040004 | Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta | | 2 919 | 15,2544 | 40,9456 |
| IT8040005 | Bosco di Zampaglione (Calitri) | | 9 514 | 15,4808 | 40,9383 |
| IT8040006 | Dorsale dei Monti del Partenio | * | 15 641 | 14,6789 | 40,9631 |
| IT8040007 | Lago di Conza della Campania | | 1 214 | 15,3358 | 40,8808 |

| | | | | | |
|-----------|---|---|--------|---------|---------|
| IT8040008 | Lago di S. Pietro — Aquilaverde | | 604 | 15,4981 | 41,0206 |
| IT8040009 | Monte Accelica | * | 4 795 | 14,9856 | 40,7497 |
| IT8040010 | Monte Cervialto e Montagnone di Nusco | * | 11 884 | 15,1222 | 40,7997 |
| IT8040011 | Monte Terminio | * | 9 359 | 14,9497 | 40,8328 |
| IT8040012 | Monte Tuoro | * | 2 188 | 14,9422 | 40,9217 |
| IT8040013 | Monti di Lauro | * | 7 040 | 14,6636 | 40,8408 |
| IT8040014 | Piana del Dragone | | 686 | 14,9458 | 40,8903 |
| IT8040017 | Pietra Maula (Taurano, Visciano) | * | 3 526 | 14,6386 | 40,9000 |
| IT8040018 | Querceta dell'Incoronata (Nusco) | | 1 362 | 15,1325 | 40,9189 |
| IT8040020 | Bosco di Montefusco Irpino | | 713 | 14,8303 | 41,0408 |
| IT8050001 | Alta Valle del Fiume Bussento | * | 625 | 15,5594 | 40,2053 |
| IT8050002 | Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano) | * | 4 668 | 15,3014 | 40,3917 |
| IT8050006 | Balze di Teggiano | * | 1 201 | 15,4478 | 40,3978 |
| IT8050007 | Basso corso del Fiume Bussento | | 414 | 15,4969 | 40,1033 |
| IT8050008 | Capo Palinuro | * | 156 | 15,2811 | 40,0272 |
| IT8050010 | Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele | * | 630 | 14,9433 | 40,4836 |
| IT8050011 | Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta | * | 701 | 15,4358 | 40,0200 |
| IT8050012 | Fiume Alento | | 3 024 | 15,1733 | 40,2689 |
| IT8050013 | Fiume Mingardo | * | 1 638 | 15,4186 | 40,1392 |
| IT8050016 | Grotta di Morigerati | | 2,94 | 15,5494 | 40,1442 |
| IT8050017 | Isola di Licosa | | 4,82 | 14,9003 | 40,2508 |
| IT8050018 | Isolotti Li Galli | | 69 | 14,4328 | 40,5806 |
| IT8050019 | Lago Cessuta e dintorni | * | 546 | 15,7819 | 40,2647 |
| IT8050020 | Massiccio del Monte Eremita | * | 10 570 | 15,3431 | 40,7303 |

| | | | | | |
|-----------|--|---|--------|---------|---------|
| IT8050022 | Montagne di Casalbuono | * | 17 123 | 15,6325 | 40,1778 |
| IT8050023 | Monte Bulgheria | * | 2 400 | 15,3986 | 40,0692 |
| IT8050024 | Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino | * | 27 898 | 15,4339 | 40,2647 |
| IT8050025 | Monte della Stella | * | 1 179 | 15,0603 | 40,2458 |
| IT8050026 | Monte Licosa e dintorni | * | 1 096 | 14,9317 | 40,2475 |
| IT8050027 | Monte Mai e Monte Monna | * | 10 116 | 14,8658 | 40,7803 |
| IT8050028 | Monte Motola | * | 4 690 | 15,4764 | 40,3650 |
| IT8050030 | Monte Sacro e dintorni | * | 9 634 | 15,3492 | 40,2233 |
| IT8050031 | Monte Soprano e Monte Vesole | * | 5 674 | 15,1814 | 40,3939 |
| IT8050032 | Monte Tresino e dintorni | * | 1 339 | 14,9672 | 40,3264 |
| IT8050033 | Monti Alburni | * | 23 622 | 15,3483 | 40,4978 |
| IT8050034 | Monti della Maddalena | * | 8 511 | 15,6536 | 40,3706 |
| IT8050036 | Parco marino di S. Maria di Castellabate | * | 5 019 | 14,9178 | 40,2833 |
| IT8050037 | Parco marino di Punta degli Infreschi | * | 4 914 | 15,3733 | 39,9922 |
| IT8050038 | Pareti rocciose di Cala del Cefalo | | 38 | 15,3306 | 40,0214 |
| IT8050039 | Pineta di Sant'Iconio | | 358 | 15,3336 | 40,0206 |
| IT8050040 | Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta | * | 273 | 15,4400 | 40,0156 |
| IT8050041 | Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo | * | 71 | 15,3303 | 40,0189 |
| IT8050042 | Stazione a Genista cilentana di Ascea | * | 5,39 | 15,1817 | 40,1250 |
| IT8050049 | Fiumi Tanagro e Sele | * | 3677 | 15,2328 | 40,6581 |
| IT8050050 | Monte Sottano | * | 212 | 15,0753 | 40,4100 |
| IT8050051 | Valloni della Costiera Amalfitana | * | 227 | 14,6208 | 40,6578 |
| IT8050052 | Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia | * | 14307 | 15,1222 | 40,7094 |

| | | | | | |
|-----------|--|---|-----|---------|---------|
| IT8050054 | Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea | * | 413 | 14,7031 | 40,6481 |
| IT8050056 | Fiume Irno | | 100 | 14,7733 | 40,7297 |

** Piano di gestione del sito adottato

Descrizione degli impegni

Le aziende agricole sono tenute al rispetto delle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n.184 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" e successive modifiche ed integrazioni e le disposizioni di cui all'art.4 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, nonché di quanto previsto dai dei singoli Piani di Gestione **, laddove definiti.

4° TEMA PRINCIPALE:

Livello minimo di mantenimento dei paesaggi

BCAA 7 – Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive

Ambito di applicazione: tutte le superfici agricole (superfici di cui alla lettera d) dell'articolo 3 comma 5 del DM 3536 del 08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 dell'art.1).

a) Descrizione della norma e degli impegni

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat tramite il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio sull'intero territorio nazionale, è stabilito come impegno la tutela degli elementi caratteristici del paesaggio, naturali o seminaturali, qualora identificati territorialmente, nonché la non eliminazione di alberi monumentali, muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari, terrazze, sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche.

La norma prevede il mantenimento degli alberi monumentali identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali, ai sensi del D.M. 23 Ottobre 2014, o tutelati da legislazione regionale e nazionale, nonché degli elementi caratteristici del paesaggio quali muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari, terrazze, sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche. Ai fini dell'individuazione dell'elemento caratteristico del paesaggio per il suo mantenimento, è stabilita una lunghezza lineare minima di 25 metri.

Per siepi si intendono delle strutture lineari, regolari od irregolari, costituite da specie vegetali arboree od arbustive e situate generalmente lungo i margini delle strade, dei fossi, dei campi nelle zone agrarie. La larghezza minima è di 2 metri; la larghezza massima di 20 metri; la lunghezza minima di 25 metri; la copertura arboreo-arbustiva > 20%. Per larghezza si intende la proiezione ortogonale della chioma sul terreno.

Per filare si intende un andamento lineare e/o sinuoso caratterizzato dalla ripetizione di elementi arborei in successione o alternati.

Per sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche si intendono i reticoli di regimazione delle acque che abbiano carattere di stabilità nel tempo e di integrazione con l'ambiente agrario circostante. Sono ricompresi i fossi e canali aziendali, comprensivi delle scarpate inerbite o coperte da vegetazione spontanea. Le sistemazioni idraulico agrarie hanno una larghezza massima totale di 10 metri.

Deroghe

1. Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle Autorità Competenti.
2. Elementi caratteristici del paesaggio realizzati anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità.
3. Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze.
4. Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad es. ailanto, robinia pseudoacacia, ecc ...) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad es. rovo).
5. In relazione alle sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche, è fatta salva la possibilità di eliminarle in presenza di normativa che lo consente.

Le deroghe di cui ai punti 2, 3 e 4 non si applicano nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli. e comunque nel periodo compreso tra il 15 marzo e 15 agosto.

SETTORE 2

Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante

1° TEMA PRINCIPALE:

Sicurezza alimentare

CGO 4 – Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l’Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell’1.2.2002 pag. 1)

Articoli 14, 15, 17 (paragrafo 1)* e articoli 18, 19 e 20

***attuato in particolare da:**

- Articoli 1, 2, 14, 16, 23, 27, 29 del Regolamento (CE) 470/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che stabilisce procedure comunitarie per la determinazione di limiti di residui di sostanze farmacologicamente attive negli alimenti di origine animale, abroga il regolamento (CEE) n. 2377/90 del Consiglio e modifica la direttiva 2001/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento (UE) 37/2010 della Commissione del 22 dicembre 2009, concernente le sostanze farmacologicamente attive e la loro classificazione per quanto riguarda i limiti massimi di residui negli alimenti di origine animale, articolo 1 ed allegato al regolamento;
- Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull’igiene dei prodotti alimentari (G.U.C.E. L139 del 30 aprile 2004): articolo 4, paragrafo 1, e allegato I parte “A” (cap. II, sez. 4 (lettere g, h) e j)), sez. 5 (lettere f) e h)) e sez. 6; cap. III, sez. 8 (lettere a), b), d) e e)) e sez. 9 (lettere a) e c));
- Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull’igiene dei prodotti alimentari di origine animale (G.U.C.E. L139 del 30 aprile 2004): articolo 3, paragrafo 1 e allegato III, sezione IX, capitolo 1 (cap. I-1, lettere b), c), d) ed e); cap. I-2, lettera a) (punti i), ii) e iii)), lettera b) (punti i) e ii)) e lettera c); cap. I-3; cap. I-4; cap. I-5; cap. II-A paragrafi 1, 2, 3 e 4; cap. II-B 1(lettere a) e d)), paragrafi 2, 4 (lettere a) e b)) e allegato III, sezione X, capitolo 1, paragrafo 1);
- Regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 gennaio 2005 che stabilisce requisiti per l’igiene dei mangimi (G.U.C.E. L 035 dell’8 febbraio 2005): articolo 5, paragrafo 1) e allegato I, parte A, (cap. I-4, lettere e) e g); cap. II-2, lettere a), b) e e)), articolo 5, paragrafo 5 e allegato III (cap. 1 e 2), articolo 5, paragrafo 6;

- Regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale e che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio (G.U.U.E. 16 marzo 2005, n. L 70): articolo 18.

Normativa nazionale di riferimento

- Decreto del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro delle Politiche agricole e forestali 27 maggio 2004 recante “rintracciabilità e scadenza del latte fresco” (G.U. n.152 del 1° luglio 2004) e sue modifiche e integrazioni;
- Decreto del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro delle Politiche agricole e forestali 14 gennaio 2005 recante “linee guida per la stesura del manuale aziendale per la rintracciabilità del latte” (G.U. n. 30 del 7 febbraio 2005);
- Linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 15 dicembre 2005 (S.O. alla G.U. n. 294 del 19 dicembre 2005);
- Provvedimento 18 aprile 2007, n. 84/CSR Intesa, ai sensi dell'art. 8, c. 6 della L. 05.06.2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano su «Linee guida vincolanti per la gestione operativa del sistema di allerta rapida per mangimi» (G.U. n. 107 del 10 maggio 2007);
- Intesa Stato Regioni rep. Atti n. 204/CSR del 13 novembre 2008 Aggiornamento delle Linee guida regionali per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano e mangimi.(G.U. n. 287 del 09/12/2008).
- Decreto del Ministro della salute 9 agosto 2002 “Normativa di recepimento della direttiva n. 2002/42/CE e modifica del D.M. 19 maggio 2000 del Ministro della sanità, concernente i limiti massimi di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari tollerate nei prodotti destinati all'alimentazione.” (G.U. n. 265 del 12 Novembre 2002);
- Articolo 4 e allegati 2, 3, 4 del Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione (G.U. n. 292 del 14 dicembre 2004 - S. O. n. 179) e successive modifiche e integrazioni;
- Lgs. 16 marzo 2006 n. 158 “Attuazione della direttiva 2003/74/CE che modifica la direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e della direttiva 96/23/CE, del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti, come modificata dal regolamento 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, nonché abrogazione del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336.” (G.U. 28 aprile 2006, n. 98).
- D.P.R. n. 55 del 28 febbraio 2012 “Regolamento recante modifiche al decreto del del Presidente della repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti”;
- Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 “Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”.

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari ai sensi dell’art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell’08.02.16, fermo quanto stabilito dal comma 4 del medesimo articolo.

Descrizione degli impegni

Le aziende produttrici devono rispettare il complesso degli adempimenti previsti dalla normativa sulla sicurezza alimentare per il loro settore di attività, in funzione del processo produttivo realizzato, attuando tra l'altro, ai sensi degli articoli 19 e 20 del Regolamento n.178/2002, procedure per il ritiro di prodotti ritenuti non conformi ai requisiti di sicurezza alimentare e attivandosi per dare immediata informazione alle autorità competenti ed ai consumatori.

A tal fine si distinguono i seguenti settori della produzione primaria:

- produzioni animali;
- produzioni vegetali;
- produzione di latte crudo;
- produzione di uova;
- produzioni di mangimi o alimenti per gli animali.

Produzioni animali - Impegni a carico dell'azienda:

- 1.a. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione;
- 1.b. prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso gli alimenti, attraverso opportune misure precauzionali;
- 1.c. assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma;
- 1.d. tenere opportuna registrazione di:
 - i. natura e origine degli alimenti e mangimi somministrati agli animali;
 - ii. prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi somministrati agli animali;
 - iii. i risultati di ogni analisi effettuata sugli animali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana;
 - iv. ogni rapporto o controllo effettuato sugli animali o sui prodotti di origine animale;
- 1.e. immagazzinare gli alimenti destinati agli animali separatamente da prodotti chimici o da altri prodotti o sostanze proibite per l'alimentazione animale;
- 1.f. immagazzinare e manipolare separatamente gli alimenti trattati a scopi medici, destinati a determinate categorie di animali, al fine di ridurre il rischio che siano somministrati impropriamente o che si verifichino contaminazioni.

Produzioni vegetali - Impegni a carico dell'azienda:

- 2.a. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al D.M. del 22 gennaio 2014;
- 2.b. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, così come previsto dalla norma;
- 2.c. tenere opportuna registrazione¹ di:
 - i. ogni uso di prodotti fitosanitari²;

¹ Per "opportuna registrazione" si intende l'insieme delle informazioni che caratterizza l'evento: date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc..

² tranne che per l'uso esclusivo in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato all'autoconsumo.

- ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana.
- 2.d. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione;

Produzione di latte crudo - Impegni a carico dell'azienda

- 3.a. assicurare che il latte provenga da animali:
- i. in buona salute, che non presentino segni di malattie o di ferite che possano causare contaminazione del latte;
 - ii. ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali;
 - iii. che abbiano rispettato i previsti tempi di sospensione dalla produzione, nei casi di utilizzazione di prodotti o sostanze ammesse;
 - iv. ufficialmente esenti di brucellosi e da tubercolosi oppure utilizzabile a seguito dell'autorizzazione dell'autorità competente;
- 3.b. assicurare che le strutture e gli impianti rispondano a determinati requisiti minimi:
- i. deve essere efficacemente assicurato l'isolamento degli animali infetti o che si sospetta siano affetti da brucellosi o tubercolosi, in modo da evitare conseguenze negative per il latte di altri animali;
 - ii. le attrezzature ed i locali dove il latte è munto, immagazzinato, manipolato e refrigerato devono essere posizionati e costruiti in modo da limitare i rischi della contaminazione del latte;
 - iii. i locali dove il latte è stoccato devono avere adeguati impianti di refrigerazione, essere protetti contro agenti infestanti ed essere separati dai locali dove gli animali sono ospitati;
 - iv. i materiali, gli utensili, contenitori, superfici, con i quali è previsto che venga in contatto il latte, devono essere costituiti da materiale non tossico e devono essere facili da lavare e disinfettare;
 - v. l'attività di lavaggio e disinfezione degli impianti e contenitori deve essere effettuata dopo ogni utilizzo;
- 3.c. assicurare che le operazioni di mungitura e trasporto del latte avvengano secondo modalità adatte a garantire pulizia, igiene e corrette condizioni di stoccaggio:
- i. lavaggio della mammella prima della mungitura;
 - ii. scarto del latte proveniente dagli animali sotto trattamento medico;
 - iii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati;
- 3.d. assicurare la completa rintracciabilità del latte prodotto, attraverso:
- i. per i produttori di latte alimentare fresco: la predisposizione di un Manuale aziendale per la rintracciabilità del latte;
 - ii. per i produttori di latte crudo: l'identificazione, la documentazione e registrazione del latte venduto e della sua prima destinazione.

Produzione di uova - Impegni a carico dell'azienda:

- 4.a. assicurare che, all'interno dei locali aziendali, le uova siano conservate pulite, asciutte, lontane da fonti di odori estranei e dall'esposizione diretta alla luce solare, protette dagli urti in maniera efficace.

Produzione di mangimi o alimenti per gli animali - Impegni a carico dell'azienda

- 5.a. registrazione dell'operatore all'autorità regionale competente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera a) del Reg. (CE) 1831/2003, in quanto requisito obbligatorio per poter svolgere l'attività;
- 5.b. curare il corretto stoccaggio e manipolazione dei mangimi o alimenti per animali al fine di prevenire ogni contaminazione biologica, fisica o chimica dei mangimi stessi;
- 5.c. tenere nella giusta considerazione i risultati delle analisi realizzate su campioni prelevati su prodotti primari e altri campioni rilevanti ai fini della sicurezza dei mangimi;
- 5.d. tenere opportuna registrazione³ di:
 - i. ogni uso di prodotti fitosanitari e biocidi;
 - ii. l'uso di semente geneticamente modificata;
 - iii. la provenienza e la quantità di ogni elemento costitutivo del mangime e la destinazione e quantità di ogni output di mangime.

Per quanto attiene all'evidenza delle infrazioni ed al calcolo dell'eventuale riduzione, occorre tenere in considerazione che alcuni elementi d'impegno sono controllati secondo le procedure previste per altri CGO.

In particolare gli impegni:

- 1.b prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso il cibo con opportune misure precauzionali : viene controllato nell'ambito del CGO 9
- 1.c assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma: viene controllato così come previsto dalla norma: viene controllato anche per il CGO 5;
- 2.b. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, erbicidi e pesticidi, così come previsto dalla norma: viene controllato nell'ambito del CGO 10;
- 3.a.ii. assicurare che il latte provenga da animali ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali: viene controllato il CGO 5;

Le attività di registrazione dei trattamenti fitosanitari e pesticidi, a carico delle aziende che, a vario titolo, producono prodotti vegetali, sono considerate come impegno diretto solo per il presente criterio, ancorché siano condizioni necessarie per rispetto CGO 10.

Per "opportuna registrazione" si intende l'insieme delle informazioni che caratterizza l'evento: date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc..

CGO 5 – Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996, pag. 3)

Articolo 3 lettere a), b), d), ed e), e articoli, 4, 5 e 7.

Normativa nazionale di riferimento

- Decreto dirigenziale del 14/10/2004 del Ministero della Salute (G.U. n. 245 del 18 ottobre 2004);
- Decreto legislativo n. 158 del 16 marzo 2006 “Attuazione della direttiva 2003/74/CE concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni di animali e della direttiva 96/23/CE, del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti, come modificata dal regolamento 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, nonché abrogazione del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336”(G.U. n. 98 del 28 aprile 2006) e successive modifiche e integrazioni.

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari ai sensi dell’art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell’08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4.

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo n. 158 del 16.03.2006.

In particolare, gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovi-caprini, equini, avicoli, conigli, selvaggina d’allevamento e/o i produttori di latte, uova, miele devono rispettare le prescrizioni previste dalla vigente normativa, salvo deroghe ed esclusioni:

- divieto di somministrazione agli animali d’azienda di sostanza ad azione tireostatica, estrogena, androgena o gestagena, di stilbeni e di sostanze beta-agoniste nonché di qualsiasi altra sostanza ad effetto anabolizzante. Alcune di queste sostanze possono tuttavia essere impiegate a scopo terapeutico o zootecnico, purché ne sia in questo caso controllato l’uso sotto prescrizione medico-veterinaria con limitazione della possibilità di somministrazione solo da parte di un medico veterinario ad animali chiaramente identificati;
- divieto di destino alla commercializzazione di animali o di prodotti da essi derivati (latte, uova, carne, ecc.) ai quali siano stati somministrati per qualsiasi via o metodo medicinali veterinari contenenti sostanze tireostatiche, stilbeni, prodotti contenenti tali sostanze o loro derivati oppure siano state somministrate illecitamente sostanze beta-agoniste, estrogene, androgene e gestagene, oppure, in caso di trattamento con sostanze beta-agoniste, estrogene, androgene e gestagene effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 del D. Lgs. 158/2006 (uso terapeutico o zootecnico), non sia rispettato il tempo di sospensione.

2° TEMA PRINCIPALE:

Identificazione e registrazione degli animali

CGO 6 – Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (GU L 213 del 8.8.2008, pag.31)

Articoli 3,4 e 5

Normativa nazionale di riferimento

- Decreto Legislativo n. 200/2010 “Attuazione della direttiva 2008/71/CE relativa all'identificazione e registrazione dei suini (10G022) – GU n. 282 del 17.12.2010

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell'08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4, con allevamenti suinicoli.

Descrizione degli impegni

Di seguito sono indicati gli impegni da assolvere.

A.: COMUNICAZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA ALLA ASL PER LA REGISTRAZIONE DELL'AZIENDA

- A.1 Richiesta al Servizio veterinario competente del codice aziendale entro 20 gg dall'inizio attività;
- A.2 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda entro 7 giorni.

B: TENUTA DEL REGISTRO AZIENDALE E COMUNICAZIONE DELLA CONSISTENZA DELL'ALLEVAMENTO DELL'AZIENDA AGRICOLA

- B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato, con entrata ed uscita dei capi (entro 3 giorni dall'evento); per i nati ed i morti, entro 30 giorni;
- B.2 Comunicazione della consistenza dell'allevamento, rilevata entro il 31 marzo in Banca Dati Nazionale (BDN);
- B.3 Comunicazione alla BDN di ogni variazione della consistenza zootecnica dell'azienda (nascite, morti). Il detentore deve registrare nascite e morti entro 30 giorni sul registro di carico e scarico ed al 31 marzo di ogni anno in BDN. Movimentazione dei capi tramite Modello 4 ovvero Dichiarazione di provenienza dell'animale, riportante il numero dei capi e da allegare e registrare nel Registro aziendale. Le movimentazioni in entrata e in uscita

dall'allevamento devono essere registrate entro 3 giorni dall'evento sul registro di carico e scarico, ed entro 7 giorni dall'evento in BDN.

C.: IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

- C.1 Obbligo di marcatura individuale con codice aziendale (tatuaggio), entro 70 giorni dalla nascita e comunque prima dell'uscita del capo dall'azienda.

Deroghe

- 1) In base alla Decisione 2005/458/CE del 21 giugno 2005, l'Italia è autorizzata ad applicare la deroga prevista all'art. 3, paragrafo 2 della direttiva 92/102/CEE nei confronti dei detentori di non più di un suino. Di conseguenza le aziende detentrici di un solo capo suino da ingrasso, destinato al consumo personale, sono tenute solo a:
 - identificare il suino tramite tatuaggio riportante il codice dell'azienda di nascita o dell'azienda di prima destinazione se importato da Paesi terzi, secondo quanto stabilito dalla normativa;
 - comunicare all'autorità sanitaria territorialmente competente la detenzione dell'unico capo suino ed il suo destino finale.
- 2) Inoltre, in base all'Ordinanza Ministeriale 12 aprile 2008 i detentori di suini da ingrasso, fino ad un massimo di 4 animali, destinati all'autoconsumo e non a scopo commerciale, che non movimentano animali verso altri allevamenti, sono obbligati a registrare l'allevamento presso l'ASL, a detenere il registro di stalla ed a registrare in proprio o tramite l'ente delegato i soli ingressi (mediante il modello IV).

CGO 7 – Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.8.2000, pag 1)

Articoli 4 e 7

Normativa nazionale di riferimento

- D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e registrazione degli animali."(G.U. G.U. 14.06.1996 n. 138)
- D.M. 16 maggio 2007 recante modifica dell'Allegato IV del D.P.R. 317/96 (G.U. 28.06.2007 n. 148)
- D.P.R. 19 ottobre 2000, n. 437 "Regolamento recante modalità per l'identificazione e la registrazione dei bovini" (G.U. n. 30 del 06 febbraio 2001) e successive modifiche e integrazioni;
- D.M. 18/7/2001 "Modifica degli allegati al D.P.R. 19 ottobre 2000, n. 437, riguardante «Regolamento recante modalità per la identificazione e la registrazione dei bovini»"(G.U. n. 205 del 4 settembre 2001);
- D.M. 31 gennaio 2002 "Disposizioni in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina" (G.U. n. 72 del 26 marzo 2002) e successive modifiche e integrazioni;
- D.M. 7 giugno 2002 "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina"(G.U. n. 152 del 1° luglio 2002, S.O.)
- Provvedimento 26 maggio 2005 concernente Accordo Stato-Regioni recante "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina (G.U. n. 243 del 18 ottobre 2005, S.O. n. 166)"

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell'08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4, con allevamenti bovini e/o bufalini.

Descrizione degli impegni

Di seguito sono indicati gli impegni da assolvere.

- A.: REGISTRAZIONE DELL'AZIENDA PRESSO L'ASL E IN BDN
- A.1 Registrazione presso il Servizio veterinario competente e richiesta del codice aziendale entro 20 gg. dall'inizio attività;
 - A.2 Registrazione dell'azienda presso la BDN;
 - A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali:
 - o Direttamente nella BDN con accesso tramite *smart card*;
 - o Tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato;
 - A.3 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda.
- B.: IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI -
- B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato con entrata ed uscita dei capi;
 - B.2 Richiesta codici identificativi specie bovina (numero 2 marche auricolari) direttamente alla BDN o tramite operatore delegato. Le marche auricolari sono individuali.;
 - B.3 Effettuazione della marcatura dei bovini entro 20 giorni dalla nascita e comunque prima che l'animale lasci l'azienda; nel caso di importazione di un capo da paesi terzi, entro 20 giorni dai controlli di ispezione frontiera. Presenza di marcatura ai sensi del DPR 437/2000 per tutti gli animali nati dopo il 31 dicembre 1997. Gli animali oggetto di scambi intracomunitari devono essere identificati, a partire dal 1 gennaio 1998, ai sensi del Regolamento 1760/2000;
 - B.4 Compilazione, contestuale alla marcatura, della cedola identificativa se l'allevatore non aggiorna direttamente la BDN;
 - B.5 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'identificazione;
 - B.6 Consegna della cedola identificativa al Servizio veterinario dell'A.S.L. competente per territorio o ad altro soggetto delegato entro 7 giorni dalla marcatura del capo (se non registra direttamente in BDN);
 - B.7 Registrazione delle nascite in BDN se l'allevatore aggiorna direttamente la BDN;
 - B.8 Acquisizione del passaporto dal Servizio veterinario o altro soggetto delegato;
 - B.9 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali furti/smarrimenti di animali, marchi auricolari e passaporti;
 - B.10 Nel caso i capi vengano acquistati da Paesi Terzi, consegna al Servizio Veterinario competente per territorio o ad altro soggetto delegato, entro 7 giorni dai controlli previsti per l'importazione della documentazione prevista debitamente compilata, per l'iscrizione in anagrafe.
- C.: REGISTRO AZIENDALE
- C.1 Corretto aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dagli eventi (nascite, morti, movimentazioni).
- D.: MOVIMENTAZIONE DEI CAPI: NASCITE- INGRESSO IN AZIENDA - DECESSO

- D.1 Registrazione sul registro aziendale entro 3 giorni degli estremi del modello 4 nel caso di movimentazioni in ingresso;
 - D.2 Comunicazione del decesso e consegna del passaporto del capo al Servizio veterinario dell'A.S.L. entro 7 giorni;
 - D.3 Nel caso il capo acquistato/scambiato con un altro Paese UE venga immediatamente macellato, non occorre comunicare la richiesta di iscrizione in anagrafe;
 - D.4 Per bovini introdotti in allevamento: annotazione del passaggio di proprietà sul retro del passaporto e aggiornamento entro 3 giorni del registro di stalla;
 - D.5 Registrazione della nascita entro 3 giorni sul registro aziendale, comunicazione della nascita entro 7 giorni alla BDN, successivo ritiro del passaporto dal Servizio veterinario.
- E.: MOVIMENTAZIONE DEI CAPI: USCITA DALL'AZIENDA
- E.1 Compilazione del modello 4;
 - E.2 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni;
 - E.3 Comunicazione delle variazioni entro 7 giorni, direttamente in BDN oppure tramite invio copia del modello 4 al Servizio veterinario o ad altro soggetto delegato.

CGO 8 - Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9 gennaio 2004, pagina 8).

Articoli 3, 4 e 5

Normativa nazionale di riferimento

- D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e registrazione degli animali." (G.U. n. 138 del 14 giugno 1996);
- D.M. 16 maggio 2007 recante modifica dell'Allegato IV del D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 (G.U. n. 148 del 28 giugno 2007);

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell'08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4 ,con allevamenti ovicaprini.

Descrizione degli impegni

Il presente criterio si applica alle aziende agricole con allevamenti ovicaprini. Di seguito sono indicati gli impegni da assolvere.

- A.: REGISTRAZIONE DELL'AZIENDA PRESSO L'ASL E IN BDN
- A.1 Richiesta al Servizio veterinario competente del codice aziendale entro 20 gg. dall'inizio attività;
 - A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali:
 - Direttamente nella BDN con accesso tramite *smart card*;

- Tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato;
- A.3 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda.

B.: REGISTRO AZIENDALE E BDN

- B.1 Obbligo di registrazione della consistenza dell'allevamento (aggiornata almeno una volta l'anno) entro il mese di marzo dell'anno successivo nel registro aziendale e in BDN. Qualora tutti i capi siano stati registrati individualmente in BDR/BDN unitamente alle loro movimentazioni, ad eccezione degli agnelli destinati a macellazione entro i 12 mesi di età, non è necessario procedere alla comunicazione del censimento annuale in quanto tale comunicazione si considera così soddisfatta (nota ministeriale n 4618 dell'8/3/2012);
- B.2 Movimentazione dei capi tramite Modello 4 ovvero Dichiarazione di provenienza dell'animale, riportante il numero dei capi ed i relativi codici di identificazione aziendale e da allegare o registrare nel Registro aziendale e in BDN.
- B.3 Per i capi nati dal 01.01.2010: obbligo della registrazione sul registro aziendale delle marche auricolari individuali dei capi identificati elettronicamente;
- B.4 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'evento (nascita, decesso e movimentazione dei capi) e aggiornamento della BDN entro 7 giorni.

C.: IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

- C.1 Per i nati prima del 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale con tatuaggio riportante il codice aziendale più un secondo tatuaggio o un marchio auricolare riportante un codice progressivo individuale;
- C.2 Per i nati dopo il 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale (doppio marchio auricolare oppure un marchio più un tatuaggio) con codice identificativo rilasciato dalla BDN. Le marche auricolari non possono essere utilizzate in altri allevamenti;
- C.3 Per i nati dopo il 09.07.2005: capi di età inferiore a 12 mesi destinati al macello: Identificazione mediante unico marchio auricolare riportante almeno il codice aziendale (sia maschi che femmine).
Agnelli: fino a 6 mesi di tempo per apporre la marcatura, se non lasciano l'allevamento prima; Per i capi nati dopo il 31/12/2009, obbligo di identificazione con tatuaggio o identificativo auricolare più identificativo elettronico.

3° TEMA PRINCIPALE:

Malattie degli animali

CGO 9 – Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1)

Articoli 7, 11, 12, 13 e 15

Normativa nazionale di riferimento

Gli articoli del Regolamento citato sono direttamente applicabili.

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell'08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4, con allevamenti bovini, bufalini, ovini, caprini.

Descrizione degli impegni

Gli allevamenti, in base alla normativa vigente, fatte salve le deroghe previste dal Reg. (CE) 1292/05, allegato IV par. II, devono rispettare:

- a) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine derivate da mammiferi;
- b) Divieto di somministrazione agli animali d'allevamento di:
 - proteine animali trasformate,
 - gelatina ricavata da ruminanti,
 - prodotti a base di sangue, proteine idrolizzate,
 - fosfato dicalcico e fosfato tricalcico di origine animale ("fosfato dicalcico" e "fosfato tricalcico"),
 - mangimi contenenti le proteine di cui sopra.
- c) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine di origine animale e dei mangimi che le contengono.
- d) Obbligo di immediata denuncia alle autorità competenti in ogni caso di sospetta infezione da TSE (encefalopatie spongiformi trasmissibili) in un animale.

4° TEMA PRINCIPALE:

Prodotti fitosanitari

CGO 10 – Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1)

Articolo 55, prima e seconda frase

Normativa nazionale di riferimento

- Decreto legislativo n. 194 del 17 marzo 1995 "Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" (G.U. n. 122 del 27 maggio 1995, S.O. n. 60) e successive modifiche e integrazioni;
- D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" e successive modifiche e integrazioni;
- Circolare MiPAAF 30/10/2002 Modalità applicative dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari (G.U. n. 29 del 5 febbraio 2003, S.O. n. 18);
- Decreto del Ministro della salute 9 agosto 2002 "Normativa di recepimento della direttiva n. 2002/42/CE e modifica del D.M. 19 maggio 2000 del Ministro della sanità, concernente i limiti massimi di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari tollerate nei prodotti destinati all'alimentazione." (G.U. n. 265 del 12 Novembre 2002);
- Articolo 5 e allegato 5 del Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai "Prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione" e successive modifiche e integrazioni (G.U. n. 292 del 14 dicembre 2004, S. O. n. 179) e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto del Ministro della salute 6.02.2007 "Prodotti fitosanitari: Normativa di recepimento della direttiva 2006/59/CE della Commissione e aggiornamento del decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004, concernente i limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione. Nona modifica".
- Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
- DPR n.55 del 28 febbraio 2012 "Regolamento recante modifiche del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001 n.290 per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita dei prodotti fitosanitari e dei relativi coadiuvanti
- Decreto MiPAAF 22 gennaio 2014, Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".

Normativa regionale di riferimento

- D.G.R. n. 3923 del 9 agosto 2002, ad oggetto “DPR 290/01: Atto di indirizzo e coordinamento in materia di autorizzazione alla produzione, all’immissione in commercio ed alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti” (con allegato), pubblicata sul BURC n. 43 del 16.09.2002.
- D.G.R. n. 77 del 28 gennaio 2005, ad oggetto “Integrazione e modifica alla DGR n.3923/02”, pubblicata sul BURC n. 16 del 14.03.2005.
- D.G.R. n.337 del 29 luglio 2015 ad oggetto: “Nuove determinazioni per il rilascio e il rinnovo delle abilitazioni alla vendita, all'acquisto e per la consulenza sull'impiego dei prodotti fitosanitari, ai sensi del d.lgs. n. 150/2012 e dm 22 gennaio 2014. Allegato”

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari ai sensi dell’art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell’08.02.16, fermo restando quanto stabilito dal comma 4.

Descrizione degli impegni

Per le aziende i cui titolari siano acquirenti od utilizzatori di prodotti fitosanitari, valgono gli impegni previsti dal Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 e dal Decreto MiPAAF 22 gennaio 2014, Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Gli impegni si differenziano in relazione alla classificazione tossicologica dei prodotti utilizzati. In relazione a quanto sopraindicato, le aziende devono rispettare i seguenti impegni:

- **Obblighi validi per tutte le aziende:**
 - disponibilità, conformità e aggiornamento del registro dei trattamenti e delle fatture di acquisto dei prodotti fitosanitari relative agli ultimi tre anni;
 - il registro dei trattamenti va conservato almeno per i tre anni successivi a quello a cui si riferiscono gli interventi annotati;
 - rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell’etichetta del prodotto impiegato;
 - presenza ed uso dei dispositivi di protezione individuale previsti;
 - presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell’ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d’Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN);
 - nel caso di ricorso a contoterzista, mantenere la scheda trattamento contoterzisti (all. 4 circolare ministeriale 30.10.2002 n. 32469).
- **Obblighi validi per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN):**
 - Gli utilizzatori di prodotti tossici, molto tossici e nocivi devono possedere un’autorizzazione per l’acquisto e l’utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino) in corso di validità. A partire dal 26 novembre 2015, gli utilizzatori professionali di tutti i prodotti fitosanitari devono possedere un certificato di abilitazione, ai sensi del punto A.1.2 del D.M. del 22 gennaio 2014. Ai sensi di quanto previsto al punto A1.1 comma 7 del D.M. 22 gennaio 2014, i patentini rilasciati e rinnovati, prima dell’entrata in vigore del sistema di formazione obbligatoria e certificata per utilizzatori professionali, distributori e consulenti, attraverso modalità precedentemente in vigore ai sensi del D.P.R. n. 290/2001 e successive modificazioni sono ritenuti validi fino alla loro scadenza”;
 - disporre e conservare, per il periodo di tre anni, le fatture d’acquisto nonché la copia dei moduli di acquisto (art 16 del d. lgs. 150 del 2012); i moduli di acquisto dovranno contenere

le informazioni sul prodotto acquistato, le generalità dell'acquirente e gli estremi dell'autorizzazione all'acquisto e all'utilizzazione dei prodotti fitosanitari con relativa classificazione di pericolo (molto tossici, tossici e nocivi).

Di seguito sono riportati i dati che il succitato registro dei trattamenti deve contenere:

- elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, oppure, in alternativa, una serie di moduli distinti, relativi ciascuno ad una singola coltura agraria;
- prodotto fitosanitario utilizzato e quantità;
- superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento;
- avversità per la quale si è reso necessario il trattamento;
- registrazione dell'insieme delle informazioni (date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc.) utili alla verifica del rispetto delle prescrizioni stabilite nell'etichetta.

Il registro deve essere aggiornato con i trattamenti effettuati con tutti i prodotti fitosanitari utilizzati in azienda entro il periodo della raccolta e comunque al più tardi entro trenta giorni dall'esecuzione del trattamento stesso

Inoltre si sottolinea che:

- la presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme è un impegno diretto solo per il CGO 4; pertanto, l'inosservanza di questo impegno, in quanto tale, viene considerata una non conformità al CGO 4; ciononostante, dato che la corretta tenuta del registro è necessaria per la verifica della corretta utilizzazione dei prodotti fitosanitari, l'assenza del registro o la sua non conformità ha conseguenze anche per il presente criterio;
- la presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari è un impegno previsto:
 - dal presente criterio per quanto attiene alla verifica delle quantità di prodotti fitosanitari acquistati, utilizzati e immagazzinati;
 - alla BCAA 3, per quanto riguarda la dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose;
 - al CGO 4, per quanto attiene al pericolo di contaminazione delle derrate prodotte.

SETTORE 3

Benessere degli animali

1° TEMA PRINCIPALE:

Benessere degli animali

CGO 11 – Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 10 del 15.1.2009, pag. 7)

Articoli 3 e 4

Normativa nazionale di riferimento

- Decreto legislativo n. 126 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" (G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, S.O.).

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell'08.02.16, fermo quanto stabilito dal comma 4 del medesimo articolo, con allevamenti bovini/bufalini.

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto Legislativo n. 126 del 7 luglio 2011.

CGO 12 – Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag. 5)

Articolo 3 e articolo 4

Normativa nazionale di riferimento

- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122 - Attuazione delle direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (S.O. alla G.U. 2 agosto 2011 n. 178).

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell'08.02.16, fermo quanto stabilito dal comma 4 del medesimo articolo, con allevamenti suinicoli.

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto Legislativo n. 122 del 7 luglio 2011 e successive modifiche e integrazioni.

CGO 13 – Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 del 8.8.1998, pag. 23)

Articolo 4

Normativa nazionale di riferimento

- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" (G.U. n. 95 del 24 aprile 2001), modificato dalla Legge 27dicembre 2004, n. 306 (G.U. n. 302 del 27dicembre 2004);
- Circolare del Ministero della Salute del 5 novembre 2001, n. 10 – (G.U. n. 277 del 28 novembre 2001).

Ambito di applicazione

Tutti i beneficiari, ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 del DM 3536 dell'08.02.16, fermo quanto stabilito dal comma 4 del medesimo articolo, con allevamenti zootecnici.

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto Legislativo n. 146, del 26/03/2001 e successive modifiche e integrazioni.

SETTORE 4

Mantenimento dei pascoli permanenti

1° TEMA PRINCIPALE:

Mantenimento dei pascoli permanenti

| |
|--|
| BCAA 8 - Mantenimento dei pascoli permanenti di cui all'art. 93 comma 3 del reg. Ue 1306/2013 |
|--|

Ambito di applicazione

I pascoli permanenti di cui all'articolo 2 lettera c) del Reg. CE 1120/2009 s.m.i.

Descrizione degli impegni

Il presente requisito di BCAA ha l'obiettivo di mantenere, a livello nazionale, la proporzione della superficie investita a pascolo permanente rispetto alla superficie agricola totale. Tale proporzione è calcolata secondo quanto stabilito dall'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1122/09 e successive modifiche e integrazioni. Il presente requisito di BCAA si applica agli anni 2015 e 2016.

Ove si constati che la proporzione di pascolo permanente è diminuita nel corso dell'anno precedente di oltre il 5%, ogni conversione ad altri usi del pascolo permanente deve essere sottoposta ad autorizzazione con le modalità fissate dall'articolo 15, comma 3 del DM 6513 del 18 novembre 2014. L'autorizzazione è subordinata alla condizione che una determinata superficie sia investita a pascolo permanente. Questa superficie è considerata pascolo permanente a decorrere dal primo giorno della conversione, in deroga alla definizione contenuta all'articolo 2, secondo comma, punto 2, del regolamento (CE) n. 1122/2009. Tale superficie è adibita alla coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio per i cinque anni consecutivi alla data di conversione.

L'obbligo di mantenere la proporzione non si applica se i beneficiari hanno investito superfici a pascolo permanente conformemente ai regolamenti del Consiglio (CEE) n. 2078/92 (1), (CE) n. 1257/1999 (2) e (CE) n. 1698/2005.

Ove si constati che la proporzione è diminuita nel corso dell'anno precedente di oltre il 10%, oltre a quanto disposto al comma 2, ai beneficiari che presentano domanda di aiuto nel quadro dei regimi di pagamenti diretti nel 2015 si impone, a livello nazionale, l'obbligo di riconvertire le superfici in pascolo permanente.

Il paragrafo precedente si applica soltanto ai beneficiari che dispongono di superfici già convertite in passato da pascolo permanente ad altri usi. Esso riguarda le superfici convertite ad altri usi a partire dall'inizio del periodo di 24 mesi precedente il 15 maggio 2015. In tal caso, gli agricoltori riconvertono in pascolo permanente una percentuale delle superfici suddette, oppure investono a pascolo permanente una

superficie equivalente. La percentuale di cui sopra è calcolata da AGEA Coordinamento sulla base della superficie precedentemente convertita dall'agricoltore e della superficie necessaria a ripristinare l'equilibrio. Tuttavia, se le superfici in questione, dopo essere state convertite ad altri usi, sono state oggetto di cessione, il primo comma si applica soltanto se la cessione ha avuto luogo dopo il 6 maggio 2004.

In deroga alla definizione contenuta nell'articolo 2, secondo comma, punto 2, del regolamento (CE) n. 1122/2009, le superfici riconvertite o investite a pascolo permanente sono considerate «pascolo permanente» a datare dal primo giorno della riconversione o dell'investimento a pascolo permanente. Tali superfici sono adibite alla coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio per i cinque anni consecutivi alla data di conversione.